

L'area del sistema socialista (e del resto, più in generale, in tutto il mondo contemporaneo), i fattori e le spinte di carattere nazionale. Già Lenin aveva intuito che tutta l'eredità derivante dalla storia delle nazioni avrebbe esercitato un grande peso per un lungo periodo della edificazione socialista. Ma, oltre a questo, si tratta di vedere se e quali ostacoli nuovi possono essere derivati su questo terreno dai particolari modi di formazione, organizzazione e direzione dei singoli Stati socialisti e da errori compiuti nel passato e recentemente nelle relazioni fra questi Stati. Vi è qui, in sostanza, tutto un campo che il pensiero marxista non ha ancora adeguatamente esplorato e che è essenziale per giungere ad una piena applicazione del principio e della pratica dell'internazionalismo nei rapporti fra gli Stati socialisti. A questo tema del resto sono in larga misura legate altre questioni assai importanti per l'unità e il progresso di tutto il campo socialista: quella della ricerca di forme più avanzate di divisione internazionale del lavoro e quella della definizione ed applicazione, nei rapporti fra gli Stati socialisti, di relazioni che siano coerentemente fondate sulla reciproca solidarietà e, al tempo stesso, sui principi di piena uguaglianza.

Non è pensabile che i Paesi socialisti possano raggiungere gli obiettivi grandiosi che oggi si propongono se fra gli Stati socialisti non si giunge ad un coordinamento organico delle economie e dei piani di sviluppo, il quale — attraverso la divisione internazionale del lavoro — permetta all'insieme del campo socialista e ad ogni singolo Paese di raggiungere una più elevata capacità produttiva, un più forte ritmo di aumento della produttività del lavoro, un alto grado di sviluppo tecnologico, un continuo aumento del livello di esistenza delle masse popolari. Colmare i ritardi seri che esistono in questa direzione appare fondamentale sia per l'elevamento delle condizioni di vita dei popoli che costituiscono il socialismo, sia per l'aiuto reciproco che i Paesi socialisti debbono darsi, sia per l'aiuto che da essi deve venire ai popoli che lottano per la indipendenza economica e più in generale per la vittoria nella competizione economica con il capitalismo. E' d'altra parte le scelte connesse allo sviluppo della divisione internazionale del lavoro in campo socialista, per essere valide e feconde, possono e debbono scaturire solo da un regime di consultazioni e decisioni democratiche, a cui gli Stati socialisti partecipano in condizione di parità e cercando la reciproca comprensione.

Questo tipo e metodo di collaborazione fra popoli e fra Stati, che non ha precedenti nella storia umana, non si costruisce in un giorno. La sua instaurazione appare tanto più complessa e difficile allorché si tratta di passare da forme semplici di solidarietà, come le misure di coordinamento organico, e si tratta di superare situazioni precostituite, ritardi ed anche errori compiuti nel passato. Ma i problemi e le situazioni nuove determinati dalle vittorie stesse del mondo socialista non possono essere elusi senza gravi danni. Quando — ad esempio — l'URSS prospetta e affronta l'ardua questione del passaggio a una fase più elevata del socialismo, ciò deriva da necessità oggettive, dalle forze stesse che la costruzione del socialismo ha messo in movimento, da una maturazione di tutta la società sovietica, nonché dalle necessità della competizione col capitalismo. La stessa spinta dei popoli sovietici a un maggiore benessere nasce da bisogni nuovi che sono maturati, dalla coscienza che di questi bisogni hanno le masse, da una volontà di progresso che non può essere mortificata. E' assurdo e impossibile chiedere ai popoli sovietici di aspettare. Si deve invece chiedere ai popoli sovietici di andare avanti con coraggio e con coerenza, perché dalle loro nuove conquiste venga un impulso e un aiuto per tutto il campo socialista, per tutti i popoli in lotta contro l'imperialismo. Si deve invece lavorare per un sistema di collaborazione democratica nel campo socialista, che permetta di realizzare di volta in volta il complesso e giusto equilibrio fra le diverse esigenze di sviluppo dei singoli Paesi, nell'interesse della lotta e della causa comune.

Di fondamentale importanza non solo per il progresso economico, ma per l'ulteriore avanzata dei Paesi socialisti e di tutto il movimento operaio e comunista internazionale sono il superamento e la totale liquidazione di quelle illegittime restrizioni e violazioni dei principi democratici e della legalità socialista, che per troppo tempo hanno offuscato gli ideali del socialismo e danneggiato la costruzione economica e lo sviluppo democratico tanto nell'Unione Sovietica quanto in altri Paesi socialisti. Queste gravi deformazioni hanno seriamente ostacolato l'estendersi del mondo dell'influenza del socialismo, sono state e sono tuttora una arma per i nostri nemici. L'avanzata dei nostri ideali nei Paesi ancora soggetti al dominio capitalistico sarà tanto più sicura quanto più i progressi della costruzione economica nei Paesi socialisti saranno accompagnati dallo sviluppo di una ricca vita democratica, che si manifesti in tutti gli aspetti della società.

Perciò errata e aculearia è la difesa che i compagni cinesi fanno dei metodi legati al culto della personalità. L'allargamento della democrazia socialista e della partecipazione delle masse a tutte le decisioni fondamentali della società socialista è necessità vitale perché il sistema socialista dispiegli tutta la sua forza creatrice — sia nel terreno economico, sia in quello politico, sia nell'elaborazione di una cultura e di un'arte nuova. L'assoluta essere conquistate nel mondo intero alla lotta per la causa giusta.

Paesi socialisti e di tutto il movimento operaio e comunista internazionale sono il superamento e la totale liquidazione di quelle illegittime restrizioni e violazioni dei principi democratici e della legalità socialista, che per troppo tempo hanno offuscato gli ideali del socialismo e danneggiato la costruzione economica e lo sviluppo democratico tanto nell'Unione Sovietica quanto in altri Paesi socialisti. Queste gravi deformazioni hanno seriamente ostacolato l'estendersi del mondo dell'influenza del socialismo, sono state e sono tuttora una arma per i nostri nemici. L'avanzata dei nostri ideali nei Paesi ancora soggetti al dominio capitalistico sarà tanto più sicura quanto più i progressi della costruzione economica nei Paesi socialisti saranno accompagnati dallo sviluppo di una ricca vita democratica, che si manifesti in tutti gli aspetti della società.

3 In tutti questi anni, anche di fronte ad avvenimenti drammatici del movimento comunista internazionale e di paesi socialisti, e nel periodo attuale di fronte agli sviluppi della polemica con i compagni cinesi, il nostro partito ha saputo condurre un dibattito interno, che è stato appassionato, democratico, responsabile; e ha saputo controbalzare e respingere con decisione e con successo sia le speculazioni e gli attacchi degli avversari sia l'azione di tutti coloro che hanno tentato, inutilmente, di far deviare il nostro partito dalla sua giusta linea politica verso posizioni settarie od opportuniste e di seminare nelle nostre file e nei nostri organismi di preparazione. Una parte sempre più larga di compagni è stata impegnata ad approfondire la linea politica del Partito, a comprenderne la sostanza, non solo mediante un impegno intellettuale, ma attraverso l'esperienza di una lotta ideale e politica. Il partito è venuto conquistando una coscienza rivoluzionaria più critica e matura.

# IV-Questioni dell'unità del movimento comunista internazionale

Di fronte ai grandi e seri problemi che si pongono al nostro movimento, e di fronte alle divergenze che sono in atto, il dibattito fra i partiti comunisti è inevitabile e necessario. L'unità attorno al giusto orientamento rivoluzionario deve essere conquistata e costruita attraverso una ricerca politica e ideale, attraverso un confronto di esperienze e di opinioni che richieda l'apporto di ogni partito. E' però di essenziale importanza che il dibattito e la lotta politica ed ideale siano sempre condotti in modo da evitare esasperazioni e rotture. Sarebbe profondamente sbagliata ogni posizione la quale, partendo dalle difficoltà, dalle divergenze, dalle differenziazioni oggi esistenti, giungesse alla rinuncia al lavoro e alla lotta per l'unità ideale e politica del movimento comunista su scala internazionale. Da respingere come un reale attentato a questa unità sono pertanto le azioni di carattere scissionistico e frazionistico che vengono oggi svolte dai compagni cinesi.

La unità e la solidarietà internazionale sono per noi comunisti qualcosa che è e deve intagliarsi e rinunciabile della nostra stessa concezione ideale; sono una delle ragioni di essere di ogni partito comunista; sono una base fondamentale di tutta la nostra strategia di lotta contro l'imperialismo, per la pace e la pacifica coesistenza, per la liberazione dei popoli, per il socialismo; sono la condizione per affrontare con successo quei compiti nuovi, ideologici e politici, che ci sono oggi davanti. Dell'indebolirsi di questa unità non potrebbero che giovare, e infatti si giovano, solo le forze dell'imperialismo. L'unità del movimento comunista ha il suo fondamento nell'identità degli interessi di classe, nella comunanza degli obiettivi socialisti, nell'internazionalismo proletario, e nella dottrina che guida i partiti comunisti. Essa è resa necessaria dalla aggressività e dalla forza dell'avversario di classe.

Al problema, alle forme, al carattere stesso di questa unità non si può però oggi guardare con gli occhi del passato, ma solo tenendo conto di tutti i fattori nuovi, oggettivi e soggettivi, che caratterizzano la situazione attuale. Per questo noi ribadiamo anzitutto che è sempre e sempre possibile, che si possa ritornare a forme organizzative del tipo di quelle che sono

esistite nel passato. Concepire, realisticamente e necessaria è nelle attuali condizioni solo una unità nella differenza e nell'autonomia. Non c'è contrasto fra l'esigenza dell'unità del nostro movimento e l'esigenza dell'autonomia e dell'indipendenza di ogni partito. Che cosa significa, infatti, autonomia di ogni partito? Significa e deve significare rispetto pieno del principio della non ingerenza di un partito nella vita interna degli altri partiti pur nel necessario dibattito e confronto di opinioni. Significa che ogni partito è responsabile di fronte al proprio popolo solo della sua politica e del contributo che esso dà all'orientamento generale e all'avanzata di tutto il movimento, e non può sentirsi direttamente responsabile di ogni posizione o singolo atto degli altri partiti, alla cui decisione non ha partecipato e che per giunta sia in contrasto con i principi generali che ispirano il nostro movimento. Ma autonomia significa soprattutto ricerca, in ogni paese, di quella strategia e tattica rivoluzionaria, di quelle vie di avanzata, di quelle forme di lotta, che devono con-

der ogni partito ad aderire pienamente alle concrete condizioni e particolarità di ogni Nazione, e ad affermarsi così come forza dirigente del movimento operaio e delle masse popolari. Di questa ricerca e di questo sforzo della linea rivoluzionaria che ogni partito traccia per il proprio cammino, sono parte integrante ed essenziale una visione generale delle necessità della battaglia rivoluzionaria che si combatte nel mondo intero contro l'imperialismo, la fedeltà ai principi del marxismo e dell'internazionalismo proletario, la solidarietà di lotta con gli Stati socialisti, con i lavoratori di tutti i paesi, con i popoli oppressi che combattono per la loro liberazione. Questo è e rimarrà il modo con cui noi concepiamo e continueremo a realizzare la nostra autonomia.

Ma intesa in questo senso, l'autonomia non ha niente che possa spingere a posizioni di angusta chiusura nazionale. Essa diviene anzi il mezzo più efficace perché ogni partito possa dare il massimo contributo concreto alla elaborazione della strategia generale comune, allo sviluppo della dottrina, all'avanzata di tutto il nostro movimento e alla costruzione di una sua più salda ed elevata unità.

2 E' sulla base di questa concezione dell'unità nella differenza e nell'autonomia che noi riteniamo debbano essere affrontati i problemi delle forme di contatto e di collaborazione fra i partiti comunisti e la questione che concerne il metodo e il tono del dibattito all'interno del nostro movimento. Il nostro partito è dell'opinione che la forma principale di contatto, di dibattito e di collaborazione fra i partiti debba essere costituita dallo sviluppo dei rapporti bilaterali. Ciò che occorre è che questi rapporti siano impostati e organizzati in modo da evitare, da una parte, che possano dar luogo a reali dibattiti e confronti di posizioni, alla discussione aperta e fraterna sui punti di dissenso e di divergenza, all'esame oggettivo e allo studio approfondito delle reciproche situazioni ed esperienze. Sul terreno dei rapporti bilaterali e dello scambio di delegazioni il nostro partito ha svolto negli ultimi anni un lavoro intenso. E' nostro proposito continuare e sviluppare questa attività, inviando delegazioni nei paesi socialisti e nei paesi dell'Europa occidentale, invitando e accogliendo più frequentemente nei nostri paesi delegazioni di altri partiti e ricercando, anche attraverso questa strada, un più largo contatto con partiti e movimenti rivoluzionari anche extra-europei (soprattutto latino-americani e africani), di cui riteniamo oggi necessario studiare meglio i problemi ed esigenze, e che possono essere forse un interesse a conoscere una parte della nostra esperienza.

## Il dittatore Franco si vendica

# Processo da inquisizione contro i 102 intellettuali

Denunciarono le sevizie ai minatori — Dalle Asturie un messaggio di solidarietà con gli intellettuali e una nuova tragica testimonianza sulle torture degli sgherri fascisti

**Dal nostro inviato**  
**PARIGI, 25.** Secondo informazioni provenienti da Madrid un processo istruttorio contro i 102 intellettuali spagnoli firmatari della lettera che denunciava al ministro delle Informazioni, Fraga Iribarne, le torture inflitte ai minatori delle Asturie e alle loro mogli, il movimento comunista si scaglia internazionale. Da respingere come un reale attentato a questa unità sono pertanto le azioni di carattere scissionistico e frazionistico che vengono oggi svolte dai compagni cinesi.

«Caro signore — comincia la lettera — gli uomini e le donne delle Asturie, e non solo loro, ma tutti gli operai hanno appreso con profonda emozione il vostro magnifico gesto e quello dei 102 intellettuali del nostro paese, che hanno levato la loro voce per protestare contro le torture e le vessazioni di ogni sorta inflitte ai minatori delle Asturie e alle loro mogli. Ai problemi, alle forme, al carattere stesso di questa unità non si può però oggi guardare con gli occhi del passato, ma solo tenendo conto di tutti i fattori nuovi, oggettivi e soggettivi, che caratterizzano la situazione attuale. Per questo noi ribadiamo anzitutto che è sempre e sempre possibile, che si possa ritornare a forme organizzative del tipo di quelle che sono

uomini, piuttosto i nostri, che hanno diretto e portato a termine questo piano sistematico di torture voi il cognome di Franco? Non c'è contrasto fra l'esigenza dell'unità del nostro movimento e l'esigenza dell'autonomia e dell'indipendenza di ogni partito. Che cosa significa, infatti, autonomia di ogni partito? Significa e deve significare rispetto pieno del principio della non ingerenza di un partito nella vita interna degli altri partiti pur nel necessario dibattito e confronto di opinioni. Significa che ogni partito è responsabile di fronte al proprio popolo solo della sua politica e del contributo che esso dà all'orientamento generale e all'avanzata di tutto il movimento, e non può sentirsi direttamente responsabile di ogni posizione o singolo atto degli altri partiti, alla cui decisione non ha partecipato e che per giunta sia in contrasto con i principi generali che ispirano il nostro movimento. Ma autonomia significa soprattutto ricerca, in ogni paese, di quella strategia e tattica rivoluzionaria, di quelle vie di avanzata, di quelle forme di lotta, che devono con-

**35 dipinti di Picasso donati al museo Guggenheim**  
**NEW YORK, 25.** Il museo Guggenheim di New York ha ricevuto la più rilevante donazione dal tempo della sua fondazione con la decisione del collezionista e antiquario Justin K. Thannberger di donare al museo, all'atto della sua morte, la sua collezione di 75 dipinti, fra cui figurano 35 Picasso, quattro Cézanne, sei Van Gogh, due Gauguin e varie opere di Manet, Daubigny, Degas, Renoir, Rouault, Picasso, Derain, Matisse, Toulouse-Lautrec, Vuillard, Soutine, Maillol e Modigliani.

**Hassan imprigiona i compagni Burkia e Ali Yata**  
**RABAT, 25.** Il governo monarchico marocchino ha compiuto stamane un altro gravissimo passo sulla via dell'arbitrio e della repressione antipopolare facendo arrestare il compagno Ali Yata, segretario del Partito comunista marocchino e il compagno Abdesslem Burkia, membro della direzione del partito. L'annuncio è stato dato dal PC marocchino. La polizia si è rifiutata, conformemente ad una prassi tipica del clima di sopraffazione da tempo instaurato nel paese, di confermare o di smentire la notizia. Si ignora, pertanto, anche la natura delle accuse mosse ai due popolari dirigenti dell'opposizione.

## Concilio ecumenico

# Un vescovo: il marxismo ha conquistato i poveri proclamandone la dignità

Il punto della situazione: sei i motivi di discordia fra i padri conciliari - Martedì si vota sulla Madonna

«In molti Paesi di antiche tradizioni cristiane i poveri si sono allontanati dalla Chiesa...»  
**Il Concilio in corso, stabilisce, riconosce con chiarezza, attraverso gli interventi, le posizioni dei padri sulle diverse questioni. Le alleanze si formano e si sciogliono, tornano a formarsi su questo o su quel problema. Spesso è perfino difficile capire quale sia il vero punto di certe proposte di modifica-**

«Noi vogliamo che voi sappiate che i minatori delle Asturie hanno fatto questi scioperi per delle rivendicazioni concrete e giuste. Noi vogliamo che voi sappiate ugualmente che lo sciopero si svolse in maniera completa e pacifica in tutti i pozzi e in tutte le miniere. La risposta del regime di Franco e dei suoi sindacati addomesticati, voi la conoscete...»  
**«Noi avremmo voluto impostare questa lettera nella nostra terra delle Asturie, dove non c'è indomabile e tattantia nel timore che essa non vi arriverebbe e tenendo conto dei nomi dei destinatari abbiamo deciso di venire a Madrid per farvela recapitare. Noi speriamo che vorrete scusarci se i nostri nomi non figurano in fondo a questa lettera. Le ragioni le conoscete. Con la nostra più profonda riconoscenza...»**

**18 Tribunale di Madrid** va adesso istruendo il processo: due dei firmatari della protesta, Lain Entralgo, ex-retore dell'Università di Madrid, e il poeta Vicente Aleixandre, sarebbero stati già convocati dal giudice per essere sottoposti ad interrogatorio. Il crimine di cui i 102 intellettuali sono incolpati è quello di «diffusione di notizie tendenziose».

**«Egli è un altro giovane minatore, suo compagno della miniera "Mosquitera", furono selvaggiamente torturati. Il primo è restato impiccato, il secondo è ricoverato in seguito ai calcoli reumatici. La moglie e la figlia di José "El Gallego" che l'attendevano davanti all'ispettorato non lo riconobbero quando lo videro».**

**Maria A. Macciocchi**

**«E' evidente che noi dovremo servirvi di stimolo e di obiettivo per la pigritia e di adeguamento su posizioni abituarie, per sviluppare appieno in ogni campo dell'attività, teorica e culturale, politica e pratica, spirito di iniziativa, slancio e rigore rivoluzionario».**

**«Noi riteniamo inoltre assai fecondi, come dimostrano i primi tentativi fatti anche nell'Europa occidentale (Conferenza dei 17 partiti nel 1959), i contatti, gli incontri, la collaborazione fra i partiti che operano in determinate zone del mondo dove si pongono alcune grandi questioni e compiti di lotta comuni. In questo campo, anzi, è necessario probabilmente giungere a forme più regolari di consultazione e anche di coordinamento. Per quanto ci riguarda in modo particolare, noi continueremo ad operare perché a queste forme si giunga nell'area del Mercato Comune Europeo e di tutta l'Europa capitalistica.»**

**«Il marxismo ha conquistato i poveri proclamandone la dignità».**

**Arminio Savioli**